

L'arte non è vera creazione e fondazione che in quanto crea e fonda là dove le mitologie hanno il proprio ultimo fondamento e la propria origine.

Per poter assumere il significato della propria epoca il punto è dunque raggiungere la propria mitologia individuale là dove essa giunge a identificarsi con la mitologia universale.

La difficoltà sta nel liberarsi dai fatti estranei, dai gesti inutili; fatti e gesti che inquinano l'arte consueta dei nostri giorni, e che talora anzi vengono evidenziati a tal punto da diventar insegne di modi artistici. Il crivello che ci permette questa separazione dell'autentico dalle scorie, che ci porta a scoprire in una sequela incomprensibile ed irrazionale di immagini un complesso di significati coerente e ordinato, è un processo di autoanalisi.

E' con esso che noi ci ricollochiamo alle nostre origini; eliminando tutti i gesti inutili, tutto quello che vi è in noi di personale e di letterario nel senso peggiore della parola: ricordi nebulosi d'infanzia, sentimentalismi, impressioni, costruzioni volute, preoccupazioni pittoriche, simboliche o descrittive, false angosce, fatti inconsci non consapevolizzati, l'illuminarsi d'immenso il sabato sera, il continuo ripetere in senso edonistico scoperte esaurite, tutto ciò dev'essere escluso.

Attraverso questo processo di eliminazione l'originario umanamente raggiungibile viene a manifestarsi, assumendo la forma di immagini. Immagini che sono le immagini prime, i nostri totem, nostri e degli autori e degli spettatori, poichè sono le variazioni storicamente determinate dei mitologemi primordiali (mitologia individuale e mitologia universale si identificano).

Tutto va sacrificato a questa possibilità di scoperta, a questa necessità di assumere i propri gesti.

La stessa concezione consueta di quadro va abbandonata; lo spazio-superficie interessa il processo autoanalitico solo in quanto « spazio di libertà ». E neppure ci può preoccupare la coerenza stilistica, perchè unica nostra preoccupazione può esser solo la continua ricerca, la continua autoanalisi con cui soltanto possiamo arrivare a fondare morfomi « riconoscibili » da tutti nell'ambito della nostra civiltà.

PIERO MANZONI
ETTORE SORDINI
ANGELO VERGA